



Europa al centro del confronto politico

Vacilla il governo di Theresa May, e con esso il negoziato Brexit, da Bruxelles l'UE chiede all'Italia di vedere i fatti (cioè la prossima legge finanziaria) dopo le molte e cambiate parole e intanto a Innsbruck i sovranisti sono al muro contro muro, come era prevedibile. Franco Chittolina ripercorre in questo editoriale i "fatti d'Europa" che hanno animato il dibattito, dentro e fuori i confini nazionali



Voci dall'Europa e dal mondo

- » 107° Conferenza internazionale del lavoro: principali temi e relazioni
- » CES ed ETUI: un confronto sul futuro del lavoro
- » Indice CSI dei diritti nel mondo

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Relazione sull'occupazione e lo sviluppo sociale 2018
- » Task Force europea sulla sussidiarietà
- » Applicazione efficace del diritto UE: lo stato dell'arte
- » UE nel mondo: nuova pubblicazione Eurostat
- » Caso Volkswagen: le conclusioni

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Sbarchi: appello IOM UNCHR
- » Big data for Migration
- » Contrastare i reati di matrice razzista sia una priorità

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Rapporto OCSE FAO su agricoltura e sicurezza alimentare
- » Exco 2019: prima fiera della cooperazione internazionale
- » Sviluppo sostenibile: Italia indietro

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

30 anni di Iscos Lombardia: una giornata di festa e di incontro

Ancora ricordi di Pierre Carniti

In primo piano

Europa al centro del confronto politico

di Franco Chittolina | 16 luglio 2018

È stata ancora una settimana calda per l'Europa, portata dalla cronaca al centro del confronto politico, in attesa che la storia ne arresti la deriva ai margini del mondo di domani.

Per rendersene conto basta un breve elenco di quanto accaduto nei giorni scorsi: nel Regno Unito lo smottamento del governo May e il nuovo (?) libro bianco Brexit; l'intervento di Mario Draghi al Parlamento europeo; a Bruxelles un Vertice Nato carico di tensioni tra gli Stati Uniti e l'Europa; subito dopo, l'incontro di Donald Trump con Theresa May, "amici" poco amici dell'UE; a Innsbruck la riunione informale dei ministri degli Interni, costruttori di muri fuori e dentro l'UE.

Per non parlare di quanta Europa c'è stata in Italia negli interventi del ministro dell'Economia Giovanni Tria, di quello delle Politiche europee, Paolo Savona e nell'intervento del presidente dell'Associazione della Banche Italiane (ABI) Antonio Patuelli.

Per non farla troppo lunga, proviamo a riprendere dagli episodi citati solo alcuni spunti.

Il negoziato del Regno Unito con l'UE, per uscirsene dalla trappola innescata da David Cameron nel 2016, prosegue nella gran confusione del traballante governo britannico con l'interlocutore UE, per ora compatto – e già questo è un piccolo miracolo – e fermo sulle sue posizioni: decida il governo di Sua Maestà se vuole stare dentro o fuori e, se fuori, con quali rapporti commerciali con l'UE e con quali garanzie per la libera circolazione delle persone e per un pacifico il confine tra le due Isole. Sta diventando difficile in queste condizioni concludere il negoziato, come previsto, entro l'anno. Tutto è ancora possibile, nonostante le entrate a gamba tesa di Trump e la sua voglia di disintegrare l'UE.

Nella stessa giornata di lunedì 9 luglio il presidente della BCE è intervenuto dinanzi al Parlamento europeo e non ha potuto evitare un riferimento all'Italia e alle molte parole in libertà pronunciate da ministri italiani, fatte salve quelle sagge del ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Draghi ha risposto in particolare sulle deroghe sostanziali richieste in materia di conti pubblici: «Dobbiamo vedere i fatti prima di esprimere un giudizio, il test saranno i fatti, finora ci sono state le parole e le parole sono cambiate». Tradotto: riparlamone alla prossima legge finanziaria e vediamo quali saranno le compatibilità.

L'indomani è stato il turno di due altri interventi non banali: quello di Patuelli, presidente ABI: l'Italia scelga l'Unione Europea o farà la fine dell'Argentina e «l'economia italiana potrebbe finire nei gorghi di un nazionalismo mediterraneo molto simile a quelli sudamericani». Non sono necessari commenti.

Nello stesso giorno il neo-ministro alle Politiche europee, Paolo Savona, è intervenuto al Parlamento italiano, evocando in funzione difensiva il famoso “Piano B” per l’uscita dell’Italia dall’euro, chiedendo maggiori poteri per la Banca centrale europea e sollecitando la costruzione di un’Europa politica. Da chiedersi se non sia un modo per scaricare domani, in caso di crisi finanziaria, responsabilità nazionali sulle Istituzioni europee, incapaci di portare a compimento il processo federale.

Concludiamo brevemente questa cronaca con la riunione dei ministri degli Interni UE a Innsbruck, sotto la guida della presidenza di turno austriaca, crocevia di incontri per i “sovranisti” d’Europa. È stato, come prevedibile tra sovranisti, un muro contro muro, come è giusto che capiti agli ossessionati dai muri. Decisioni rinviate nei tempi, cercando di allontanarne l’esecuzione dai Paesi UE, pronti ad alzare barriere all’interno dell’Europa se non sono protetti i confini esterni. Compito affidato per il 2020 al contributo di una polizia europea. Chissà se, dopo l’intervento del Quirinale sul presidente Conte, questa ulteriore “ingerenza UE” alla fine piacerà davvero a Salvini: è permesso dubitarne.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

107° Conferenza internazionale del lavoro: principali temi e relazioni



Conferenza Internazionale del Lavoro - 107ª sessione, 28 maggio - 8 giugno 2018

Si è conclusa l'8 giugno scorso a Ginevra la centosettesima sessione della Conferenza internazionale sul lavoro. Il messaggio-chiave dell'evento è stato l'invito a «nutrire, proteggere e praticare il dialogo sociale».

Il dialogo tripartito, sul cui avanzamento è stato presentato un [Rapporto](#), non solo crea valore aggiunto nel mondo del lavoro, ma funge anche da antidoto a molte delle

tendenze negative che si stanno osservando nelle pratiche e nei discorsi

Nella conferenza stampa conclusiva, il Direttore generale ILO, Guy Ryder ha sottolineato i progressi fatti in tema di contrattazione e di [contrasto e prevenzione della violenza e delle molestie sui luoghi di lavoro](#), dicendosi fiducioso sul futuro verificarsi di ulteriori miglioramenti. Il tema, infatti, verrà ripreso nel 2019, in occasione della Conferenza del centenario e in vista dell'adozione di una Convenzione e una Raccomandazione.



Commentando, invece il [Rapporto sull'uguaglianza di genere](#) Ryder ha citato l'iniziativa ILO "Women at work" come parte dell'azione "[il futuro del lavoro](#)" e ha sostenuto che è necessario un maggiore impegno.

Bisogna garantire – ha affermato Ryder - «una nuova economia della cura», maggiore conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro, maggiore equità nella valutazione del lavoro delle donne e una loro rappresentanza più efficace.

In tema di [lavoro e cooperazione allo sviluppo](#), il Direttore generale ha sottolineato la tempestività della discussione (coincidente con i processi di riforma del sistema ONU) e l'urgente necessità per ILO di un nuovo modello di lavoro su queste questioni.

Alla Conferenza sono stati presentati anche i consueti Rapporti sullo stato di avanzamento del [programma di attività](#) e sulla [situazione finanziaria](#), nonché un Rapporto sulla [situazione dei lavoratori dei Paesi arabi occupati](#).

Sono infine state abrogate sei Convenzioni Internazionali del lavoro e sono state revocate tre Raccomandazioni.

13 Luglio 2018 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** [|per approfondire](#)

CES ed ETUI: un confronto sul futuro del lavoro

Si è svolto a Bruxelles dal 27 al 29 giugno un seminario intitolato “The World(s) of work in Transition”, nel corso del quale oltre 500 persone (policy makers,

rappresentanti delle istituzioni ed esponenti del mondo accademico), hanno discusso delle quattro grandi tendenze mondiali che modificano radicalmente il mondo del lavoro: decarbonizzazione, digitalizzazione, globalizzazione e cambiamento demografico.

«Questi quattro fenomeni - si legge in un comunicato stampa congiunto CES ETUI – non possono essere lasciati semplicemente alle mani del mercato, perché esse genererebbero cambiamenti che devono essere anticipati e gestiti insieme».



«Il cambiamento deve essere proficuo per tutti» ha dichiarato Luca Visentin, Segretario generale della CES. «I lavoratori non possono essere lasciati ai margini. Non basta entusiasarsi per le opportunità e lamentarsi per i rischi. Le conseguenze del cambiamento devono essere anticipate e gestite da tutti: governi e autorità nazionali e locali, istituzioni europee, sindacati e soggetti datoriali. È necessaria una risposta proattiva, coordinata e coerente».

«I sindacati si battono per posti di lavoro di qualità, uguaglianza e remunerazione dignitosa per tutti, Non possiamo accettare che ci siano privilegiati e marginalizzati nel mondo del lavoro».

Philippe Pochet, Direttore generale ETUI ha aggiunto: «dobbiamo operare insieme per rispondere a queste quattro grandi tendenze di cambiamento . Sono possibili molti scenari futuri, ma noi dobbiamo lavorare per costruire quello in cui vogliamo vivere».

L’iniziativa di confronto è supportata da quattro pubblicazioni ETUI:

- “Da Parigi a Katowice: l’azione UE in tema di contrasto del cambiamento climatico, di Bela Galgoczi
- “Sopravvivranno i sindacati all’economia delle piattaforme?”, di Kurt Vandaele
- “Normalizzazione e riorganizzazione transfrontaliera nelle imprese multinazionali europee”, di Christoph Dörrenbächer, Mike Geppert, di Daniel Pastuh e Matthias Tomenendal
- “Sindacati e Facebook, necessità di migliorare il dialogo ed estendere le reti”, di Bia Carneiro.
- “Salario minimo vitale tema pertinente per l’ Europa”, di Brian Fabo

13 luglio 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Indice CSI dei diritti nel mondo



La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha pubblicato l'edizione 2018 dell'indice dei diritti nel mondo.

Secondo i dati in esso contenuti, lo spazio di democrazia nel mondo si riduce per i lavoratori e le lavoratrici, mentre aumenta l'arricchimento delle imprese multinazionali. Sono sempre di più (dai 44 del 2017 ai 59 del 2018) i Paesi che arrestano e privano arbitrariamente della libertà i lavoratori. La libertà di espressione è limitata in 54 Paesi.

Infrazioni delle norme sul diritto di sciopero si sono registrate nell'87% dei Paesi oggetto di indagine, mentre l'inesistenza della contrattazione collettiva o il mancato accesso ad essa di alcune categorie di lavoratori si registra nell'81% dei Paesi.

I Paesi in cui i lavoratori sono esposti a violenza psicologica e minacce sono passati da 59 a 65 e tra le new entries del 2018 c'è anche l'Italia.

Vengono infine segnalati episodi delittuosi a danno di sindacalisti in nove Paesi: Brasile, Cina, Colombia, Guatemala, Guinea, Messico, Niger, Nigeria e Tanzania.

Dal Rapporto emerge che ci sono Paesi come Brasile, Cina e Indonesia nei quali si adottano provvedimenti atti a limitare le libertà sindacali, e altri (stimati addirittura nel 65% del totale) in cui alcune categorie di lavoratori sono esclusi dai campi di applicazione della legislazione sul lavoro (dipendenti pubblici, lavoratori migranti, lavoratori delle piattaforme digitali).



«Il lavoro dignitoso e i diritti democratici sono stati indeboliti in quasi tutti i Paesi, mentre le disuguaglianze continuano ad aumentare. Questo fenomeno è dovuto al comportamento scandaloso di numerose multinazionali che mettono in campo pratiche antisindacali, ostative dei diritti e della contrattazione collettiva» ha dichiarato la Segretaria generale della CSI Sharan Burrow, citando ad esempio il caso di Samsung e i «molti documenti interni» che provano l'esistenza di tali pratiche, o quello di Amazon, che «tratta i lavoratori come robot e minaccia di sospendere l'attività a Seattle, dove le autorità governative hanno

proposto l'introduzione di tasse per creare insediamenti abitativi economicamente accessibili e sostenibili».

Il Rapporto stabilisce una classifica dei 142 Paesi, sulla base di 97 indicatori riconosciuti a livello internazionale in tema di protezione dei lavoratori nelle norme e nella prassi.

I Paesi sono suddivisi in sei sottogruppi: da quelli in cui le violazioni sono definite «sporadiche» (è il livello 1 che comprende 13 Paesi tra cui Irlanda, Danimarca e Italia), a quelli in cui non esiste lo Stato di diritto (livello 5+: 10 Paesi tra cui Siria, Palestina e Yemen).

Tra questi due estremi si collocano altri quattro gruppi di Paesi caratterizzati da violazioni dei diritti «reiterate» (13 Paesi tra cui Francia ed Estonia), «regolari» (26 Paesi tra cui Spagna e Macedonia), «sistematiche» (38 Paesi tra cui Haiti e Kenya); oppure nei quali «i diritti non sono garantiti» (32 Paesi tra cui Honduras e Nigeria).

«Le violazioni dei diritti dei lavoratori sono in aumento, che si tratti di attentati alle libertà civili, di arresti e incarcerazioni arbitrarie, della fragilizzazione della contrattazione collettiva, della criminalizzazione del diritto di sciopero o dell'esclusione di alcuni lavoratori dalla protezione sociale, si tratta di una minaccia mondiale per la democrazia e la sicurezza.

I governi devono agire nell'interesse di coloro che lavorano. Devono cambiare le regole al fine di far cessare le violazioni e

fermare l'avidità delle imprese» ha concluso Sharan Burrow.

Il Rapporto, che contiene analisi disaggregate per continenti o aree sub-continentali, individua anche i dieci Paesi peggiori al mondo (Algeria, Arabia Saudita, Bangladesh, Cambogia, Colombia, Egitto,

Guatemala, Kazakistan, Filippine e Turchia), nonché quelli in cui si sono registrati i peggioramenti più rilevanti (tra cui Spagna e Macedonia nel continente europeo).

13 Luglio 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Relazione sull'occupazione e lo sviluppo sociale 2018



Il documento, presentato il 13 luglio dalla Commissione europea, contiene i dati relativi all'anno 2017 e conferma le tendenze rilevate negli anni precedenti

In primo luogo continua ad aumentare il numero degli occupati: 238 milioni, ben tre milioni e mezzo in più rispetto all'anno precedente.

Non aumentano con lo stesso andamento, invece, le ore lavorate per occupato che sono ancora al di sotto dei livelli 2008, mentre crescono i redditi netti e si riduce la povertà: le persone in situazione di grave deprivazione materiale si sono ridotte di 16 milioni circa rispetto al 2012.

La Relazione pone particolare attenzione all'impatto che l'innovazione tecnologica e l'automazione possono avere, combinandosi con la globalizzazione e il cambiamento demografico, sugli sviluppi occupazionali e sociali dell'UE.

A tale proposito sono citati studi sul possibile impatto dell'innovazione: la percentuale dei lavori che potrebbero risentirne oscilla tra il 37% e il 69% e sono a rischio i lavori poco qualificati e ripetitivi. La Commissione europea segnala, quindi la necessità di investire sul capitale umano e sulle competenze, chiamando a nuove responsabilità sia i soggetti erogatori di formazione, sia i partner sociali.

Non meno importante poi sarà il ruolo delle istituzioni operanti sul mercato del lavoro, soprattutto in considerazione del fatto che l'innovazione produrrà un aumento dei lavoratori autonomi e atipici.

Con riferimento a questo fenomeno, la Relazione segnala da un lato gli aspetti positivi (maggiore flessibilità, migliore possibilità di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, ampliamento della gamma di occupazioni disponibili), ma anche alcune criticità (peggioramento delle condizioni di lavoro, volatilità del salario, mancato o insufficiente accesso alla protezione sociale).

È dunque necessario, conclude la Relazione, lavorare per la modernizzazione del mercato del lavoro, ma anche per l'estensione dei sistemi di protezione sociale e per la riduzione di alcune difficoltà strutturali, come ad esempio la differenza retributiva di genere e gli ostacoli allo sviluppo delle competenze.

13 luglio 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Task Force europea sulla sussidiarietà



Sono stati presentati il 10 luglio scorso a Bruxelles gli esiti del lavoro della Task Force europea sulla sussidiarietà.

La Task Force è stata presieduta dal primo vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ed era composta da tre rappresentanti del Comitato delle Regioni e tre esponenti dei Parlamenti nazionali (Austria, Estonia e Bulgaria), il Parlamento europeo, che aveva la possibilità di nominare tre componenti della commissione non ha esercitato questa facoltà.

Si era insediata all'indomani del "Discorso sullo stato dell'Unione" del 2017 e nel quadro dei lavori previsti dal Libro bianco sul futuro dell'Europa.

La Task Force aveva il compito di

- trovare soluzioni per la più efficace applicazione del principio di sussidiarietà, soprattutto con riferimento all'implementazione della normativa e delle policies UE;
- individuare quelle aree in cui si potesse rendere opportuna una nuova

ripartizione delle competenze tra UE e Stati membri;

➤ individuare le modalità del migliore e più efficace coinvolgimento delle autorità locali nella predisposizione e nell'attuazione delle politiche europee.



Nel documento che conclude i suoi lavori la Task Force pone l'accento sulle molte sfide che l'UE ha di fronte (sicurezza, difesa e gestione delle migrazioni) e sulle aree su cui deve intensificare la propria azione (cambiamento climatico e innovazione); per «ridisegnare la sussidiarietà – scrivono i componenti della task force) è necessario ridefinire le priorità e riflettere sull'uso più efficiente delle risorse disponibili».

«È necessario – si legge ancora nella Relazione – un nuovo modo di lavorare che presuppone una definizione condivisa del concetto di sussidiarietà e un maggiore coinvolgimento dei soggetti che a livello locale, hanno un ruolo cruciale nell'implementazione della legislazione UE».

È attraverso quella che viene definita «sussidiarietà attiva» che è possibile facilitare la comprensione dell'azione UE definita in termini di co-ownership con gli stakeholders locali.

La Task Force propone anche una serie di strumenti da applicare sia alla legislazione e alle iniziative esistenti sia a quelle future: è necessaria in primo luogo una nuova griglia di lettura del processo decisionale, ma anche nuovi percorsi di coinvolgimento degli stakeholders locali e di valorizzazione dei loro contributi e delle loro valutazioni, senza escludere la possibilità che da ciò derivi la necessità di una revisione legislativa.

I lavori della Task Force confermano, però, l'esistenza del valore aggiunto europeo, per questo nella Relazione conclusiva si dice espressamente che «non ci sono, tra le competenze previste dal Trattato UE, aree che debbano essere ri-delegate agli Stati membri».

La Relazione della Task Force, non esaurisce il lavoro necessario, ma anzi rappresenta un primo passo a cui seguiranno, ad esempio, il prossimo «Discorso sullo stato dell'Unione» (settembre 2018, i lavori della Conferenza di Bregenz (novembre 2018) e quelli del Summit europeo delle città e delle regioni (Bucarest, marzo 2019)..

10 luglio 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Applicazione efficace del diritto UE: lo stato dell'arte

Secondo i dati contenuti nella Relazione annuale 2017 sull'applicazione della

normativa UE da parte degli Stati membri, si sono leggermente ridotte le procedure di infrazione che nel 2016 avevano raggiunto il valore più elevato degli ultimi cinque anni.

Nel 2017 il numero di nuove procedure di infrazione per recepimento tardivo è diminuito del 34% (passando da 847 casi nel 2016 a 558 nel 2017), riavvicinandosi al livello del 2015 (543 casi).



Dai dati disaggregati per Stato membro, emerge che i Paesi gravati dal maggior numero di procedure di infrazione per recepimento tardivo sono Belgio, Cipro e il Portogallo mentre i Paesi "virtuosi" sono stati la Danimarca, l'Ungheria e anche l'Italia che, insieme a Spagna e Germania, presentava però il numero più elevato di procedure pendenti per non recepimento o non corretta applicazione della normativa UE.

Sono stati cinque gli Stati membri deferiti alla Corte di giustizia UE con la richiesta di irrogazione di sanzioni pecuniarie: Belgio e Croazia (entrambi con due casi), Slovenia, Slovacchia e Spagna (un caso per ciascuno).

I settori nei quali è stato aperto il maggior numero di casi di infrazione nel 2017 sono stati la mobilità e i trasporti, l'ambiente, la stabilità finanziaria, i mercati dei servizi e dei capitali.

Anche i cittadini, le imprese, le ONG e altri portatori d'interesse possono segnalare presunte violazioni del diritto dell'UE. Nella Relazione 2018 si legge che lo scorso anno, le segnalazioni giunte attraverso il portale UE hanno riguardato soprattutto la giustizia e i diritti dei consumatori, l'occupazione, il mercato unico dell'UE e questioni attinenti al settore industriale e alle PMI.

La Relazione annuale è completata dal "Quadro di valutazione del mercato unico" in cui vengono attribuiti "cartellini" verdi (152 per il 2017), gialli (135) o rossi (49).

L'attribuzione dei "cartellini" avviene per ambito tematico e a livello di singolo Stato membro, a seconda della performance fatta registrare nell'applicazione della normativa UE sul mercato unico e sullo Spazio Economico Europeo (SEE).

Gli Stati membri hanno compiuto progressi quanto al riconoscimento delle qualifiche professionali, al recepimento di norme riguardanti il mercato unico e allo sviluppo di strumenti a sostegno del buon funzionamento concreto del mercato unico. Si registrano, invece, passi indietro in tema di commercio transfrontaliero di beni e servizi, equità dei sistemi di appalti pubblici e numero di procedure di infrazione.

Anche nel Quadro di valutazione del mercato unico emergono Paesi virtuosi (Finlandia, Danimarca e Slovacchia) e Paesi gravati da un numero consistente di cartellini rossi (Repubblica Ceca, Irlanda e Grecia).

10 luglio 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** [per approfondire](#)

UE nel mondo: nuova pubblicazione Eurostat



La pubblicazione, giunta alla sua quinta edizione, mette a confronto alcuni dati UE (popolazione, economia, ambiente) con quelli di 15 Paesi non UE appartenenti al G-20.

Molti i set di dati presi in esame (condizione di vita, istruzione, formazione, mercato del lavoro, settori produttivi, ambiente ed energia) con indicatori che spesso consentono di mettere in relazione l'UE non solo con i Paesi presi in esame ma con lo scenario mondiale nel suo complesso.

Dal punto di vista demografico, Eurostat segnala che negli ultimi 50 anni la quota di popolazione mondiale abitante nei Paesi G-20 si è ridotta (dal 73% al 64%) e così pure quella dell'UE (dal 13% al 7%). Le due nazioni più popolate al mondo sono la Cina (1,4 miliardi di abitanti) e l'India (1,3 miliardi).

I Paesi del G-20 generano l'86% del PIL mondiale; il maggior contributore è rappresentato dagli Stati Uniti, che nel 2016 hanno prodotto il 25% del PIL mondiale, sopravanzando l'UE (22% nel 2016 con un calo di 8 punti percentuali negli ultimi dieci anni), la Cina e l'India.

Eurostat sottolinea la fortissima crescita di questi due Paesi nell'ultima decade: la Cina è passata dal 5 al 15% del PIL mondiale, mentre l'India, che nel 2006 era la decima economia al mondo, nel 2016 è la quinta.

Per quanto riguarda il consumo di energie da fonte rinnovabile, l'UE si colloca al quinto posto tra i Paesi G-20: proviene da fonti rinnovabili il 14% del totale dell'energia consumata.

La quota UE è decisamente migliore rispetto a quella della Cina (9%) e degli USA (7%).

Hanno fatto meglio dell'UE il Brasile (40%), l'Indonesia (33%), l'India (25%) e il Canada (18%).

In coda a questa classifica Arabia Saudita, Russia e Corea del Sud per cui il consumo di energie da fonte rinnovabile oscilla tra lo 0 e il 3% dei consumi energetici totali.

11 luglio 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Caso Volkswagen: le conclusioni



La Commissione europea e le autorità nazionali per la tutela dei consumatori nell'UE hanno pubblicato il 17 luglio le loro conclusioni sugli 8,5 milioni di veicoli ritirati nell'Unione da parte del gruppo Volkswagen dopo lo scandalo "dieselgate".

Il documento finale dei lavori esprime soddisfazione per gli sforzi del fatti dall'azienda al fin di rafforzare la fiducia e a migliorare l'informazione dei consumatori.

Il tasso di riparazione sta ora raggiungendo l'80% e il gruppo si è impegnato a proseguire l'aggiornamento gratuito e la relativa garanzia di fatto per risolvere eventuali problemi che potranno verificarsi dopo l'aggiornamento fino alla fine del 2020.

Rammarico viene, invece, espresso per la mancanza di una garanzia completa e chiara in caso di problemi dopo la riparazione.

Nelle loro conclusioni, la Commissione europea e le autorità per la tutela dei consumatori convengono che «le azioni adottate da Volkswagen hanno finora condotto a sviluppi positivi»; il riferimento è alla disponibilità delle informazioni e al piano di rafforzamento della fiducia "Trust Building Measure a cui però non è semplicissimo accedere

17 luglio 2018 | **PROTEZIONE DEI CONSUMATORI** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Sbarchi: appello IOM UNCHR



È stato pubblicato il 28 giugno scorso un appello congiunto dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) e dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR) che sollecitano un nuovo approccio collaborativo per rendere più prevedibile e gestibile lo sbarco delle persone soccorse in mare. Questo approccio dovrebbe basarsi sulla collaborazione già in atto tra Unione Europea, Nazioni Unite e Unione Africana. Le persone soccorse nelle acque internazionali dovrebbero essere rapidamente portate a terra in

luoghi sicuri dell'UE, e potenzialmente anche altrove.

Altre priorità individuate nel Comunicato sono l'ampliamento dei programmi di reinserimento, i ricongiungimenti familiari e il sostegno ai Paesi di arrivo dei migranti.

Forte critica è stata espressa sull'impossibilità allo sbarco a causa del «blocco politico in Europa».

L'alto Commissario ONU per i rifugiati Filippo Grandi ha definito la situazione «inaccettabile», mentre da OIM sono state ricordate le cifre della tragedia: «sono quasi 1.000 le persone che quest'anno hanno perso la vita».

Altri dati sono stati esposti per contrastare i falsi allarmismi: il picco degli arrivi e delle morti in mare risale al 2015 (1 milione di arrivi e 5.000 morti).

Oggi i numeri sono ai livelli del 2014 e sono in calo: da gennaio 2018 a oggi sono state circa 42.000 le persone che hanno attraversato il Mediterraneo verso l'Europa, la metà di quelle registrate nello stesso periodo dello scorso anno.

10 luglio 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Big data for Migration



È stato presentato a fine giugno un progetto avviato dal [Centro per la Conoscenza delle migrazioni e della demografia della Commissione europea](#) e dal [Global Migration Data Analysis Centre](#) dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni.

Obiettivo del progetto è la creazione di un database che consenta il monitoraggio dei flussi migratori a partire da dati più dinamici (intendendo con questo aggettivo il loro aggiornamento in tempo reale) perché, come sostengono gli ideatori del progetto, (...) «una delle più rilevanti sfide per la creazione di policies sulle migrazioni è lavorare con le statistiche tradizionali».

Big Data for Migration (BD4M) sfrutta le potenzialità dei social media e di altre fonti innovative per rilevare dati aggiornati sui flussi migratori, sulla mobilità e sui profili delle persone che si spostano dal loro Paese di origine. Le prime analisi comparative tra dati "tradizionali" e dati ricavati dalle piattaforme social

sembrano dimostrare un miglioramento della qualità dei dati stessi e quindi una più efficace descrizione dei modelli migratori (per loro natura «fluidi» e «in rapido cambiamento») e anche una funzione di supplenza laddove le statistiche ufficiali non esistono.

Sono garantite anche sicurezza e tutela della privacy, anche se, come è stato rilevato in occasione della presentazione del progetto si rende necessaria la costruzione di un quadro legislativo di riferimento.

10 luglio 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Contrastare i reati di matrice razzista sia una priorità

Si schiera su queste posizioni il procuratore capo della Repubblica di Torino, Armando Spataro, che, constatato l'incremento di minacce, aggressioni, scritte e manifesti contro gli immigrati, ha fornito ai magistrati della Procura da lui diretta, linee guida «per un più efficace contrasto dei reati motivati da ragione di odio razziale e discriminazione etnico-religiosa».

Sulle stesse posizioni anche Francesco Saluzzo procuratore generale del Piemonte e della Valle d'Aosta, secondo il quale Le linee guida non possono e non devono essere interpretate come la sottovalutazione nel contrasto alla criminalità di origine straniera, dal momento che su questo «La Procura di

Torino ha dimostrato nel corso degli anni di essere all'avanguardia».



«Il cittadino straniero – ha detto ancora Saluzzo - ha egualmente il diritto di essere tutelato. Se viene commesso un reato nei confronti di uno straniero non si può banalizzare»

Le linee guida identificano come prioritari tutti i procedimenti iscritti per i reati commessi con finalità di discriminazione o di odio razzista: un pool di magistrati farà in modo che si eviti la richiesta di archiviazione per «particolare tenuità del fatto», favorendo la rapidità di indagini e accertamento di responsabilità.

Altre priorità individuate sono: l'informazione alle vittime di reato di origine straniera (su questo Spataro ha rivolto esplicito invito

alle Forze dell'ordine) e il contenimento dei tempi per la concessione della protezione internazionale.

Sia Spataro che Saluzzo, poi hanno espresso sconcerto per quanto sta accadendo in tema di sbarchi: «Nessuno può vietare a un barcone di attraccare» ha detto Spataro citando la Convenzione di Ginevra e il collegato diritto al non respingimento : «ragionando per assurdo, se un barcone arrivasse a Torino, ai Murazzi sul Po, e qualcuno impedisse a chi sta sopra di scendere, avvierei degli accertamenti» ha concluso Spataro.

«Malamente impressionato» dall'incitamento all'odio razziale si è detto anche Saluzzo: «È come – ha detto - se si dovesse comunicare alla gente che è arrivato il momento di passare al contrattacco, ma – ha concluso - questi comportamenti sono reati che devono essere perseguiti».

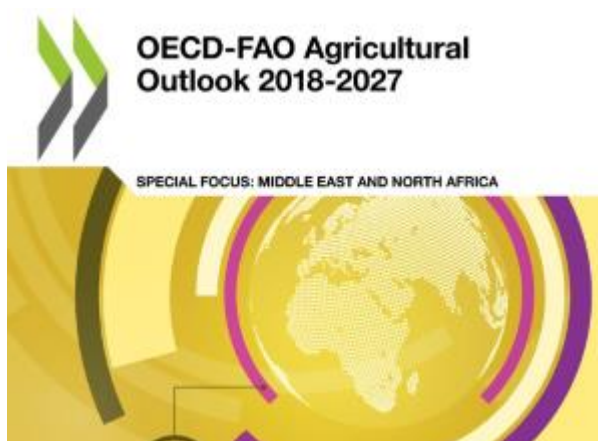
10 luglio | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Rapporto OCSE FAO su agricoltura e sicurezza alimentare



La produzione mondiale della maggior parte dei prodotti agricoli cresce senza discontinuità: cereali, carni, prodotti lattiero caseari e della pesca superano nel 2017 tutti i record e gli scambi commerciali giocano un ruolo sempre più importante nella costruzione di condizioni di sicurezza alimentare. Per questo, sostengono OCSE e FAO nel loro Rapporto congiunto, è necessario costruire per tali scambi condizioni stabili e propizie.

Il Rapporto OCSE-FAO prevede per il periodo 2018 – 2027 un rallentamento della domanda

e, insieme, un aumento della produttività del settore agricolo. Ciò determinerà – hanno sostenuto il Segretario generale OCSE Angel Gurría e il Direttore generale FAO José Graziano da Silva – il persistere della debolezza dei prezzi. A generare questi fenomeni sono, secondo OCSE e FAO, la stagnazione dei consumi alimentari e il rallentamento della crescita demografica a livello mondiale.

La produzione agricola e della pesca aumenterà nel prossimo decennio di circa il 20%, con tassi più elevati nelle regioni caratterizzate da forte crescita demografica (Africa del nord, Africa sub-sahariana, Est e Sud-est asiatico).

La domanda invece continuerà a ridursi per le già citate ragioni di calo demografico e riduzione dei consumi per abitante.

A causa di questi due fenomeni anche gli scambi dovranno rallentare: le esportazioni nette dovranno crescere nei Paesi ricchi di terra (in particolare nel continente americano), mentre i Paesi a forte crescita demografica vedranno crescere le loro importazioni nette.

«Sarà quindi essenziale che esportatori e importatori possano fare riferimento a un quadro di azione aperto e caratterizzato da prevedibilità» ha detto il direttore dell'OCSE Angel Gurría.

José Graziano da Silva ha invece fatto riferimento alla necessità di una «rivoluzione sostenibile» che contrasti il sistema di sfruttamento delle risorse ambientali. «Suolo, foreste, qualità dell'aria e dell'acqua, biodiversità continuano a deteriorarsi e per questo è necessario preservarle adottando sistemi alimentari sostenibili» ha concluso Da Silva.

Tra le previsioni contenute nel Rapporto vi è anche quella relativa alla stabilità della domanda di biocarburanti che nel recente passato era invece cresciuta, facendo aumentare la domanda di cereali. Il consumo dei biocarburanti, soprattutto di quelli derivati dalla canna da zucchero, sarà particolarmente elevato nei Paesi in via di sviluppo.

Un capitolo del Rapporto è dedicato all'area Medio Oriente – Africa del nord dove coesistono fenomeni di insicurezza alimentare, denutrizione della popolazione e gestione di risorse naturali limitate (suolo e acqua). Inoltre, in questa stessa area, persistono in alcuni Paesi conflitti e instabilità politica e in altri una crescita demografica esponenziale.

Tutto ciò, sostengono gli autori del Rapporto argomentando la loro analisi, pone a rischio anche la sicurezza alimentare e richiede una

particolare attenzione nella gestione degli scambi di prodotti alimentari nel contesto globale.

10 luglio 2018 | **SICUREZZA ALIMENTARE** [per approfondire](#)

Exco 2019: prima fiera della cooperazione internazionale



Lunedì 2 Luglio è stata presentata a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), la conferenza stampa di EXCO 2019. La prima e unica fiera dedicata alla cooperazione internazionale, che mira a coinvolgere gli attori del settore privato come le aziende nei programmi di sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo. L'evento si svolgerà nel corso di Maggio 2019 dal 15 al 17 presso Fiera di Roma. L'intero progetto è realizzato da Fiera di Roma insieme a Sustainaway e Diplomacy (Organizzatore del Festival della Diplomazia). L'iniziativa si rivolge a tutte le aziende operanti in settori quali la formazione, la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica, enti profit e no-profit volti alla progettazione di nuove iniziative e azioni di cooperazione che offrono prodotti e servizi utili al

conseguimento gli obiettivi dell'Agenda 2030.

EXCO 2019 si concentrerà principalmente su due tematiche: la creazione di nuovi posti di lavoro nei Paesi in via di sviluppo, per stimolare le loro economie e dare impulso alla crescita locale, e l'innovazione tecnologica per affrontare le sfide globali

10 luglio 2018 | **COOPERAZIONE** | [per approfondire](#)

Sviluppo sostenibile: Italia indietro

Secondo il Rapporto di valutazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), redatto dalla Fondazione Bertelsmann in collaborazione con Development Solutions Network, l'Italia ha recentemente compiuto qualche passo avanti, pur restando in situazione critica soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture, i consumi, la lotta al cambiamento climatico e lo stato di salute dei mari.

Il Rapporto prende in esame 157 Paesi e colloca l'Italia al ventinovesimo posto, una posizione più avanti rispetto all'anno scorso, con un punteggio pari a 74,2.

Davanti all'Italia in questa classifica non ci sono solo Paesi tradizionalmente forti come Svezia (85,5), Danimarca (84,6), e Finlandia (83,0), ma anche Paesi come Slovenia (80,0), Repubblica Ceca (78,7), Estonia (78,3),

Bielorussia (76,0), Lettonia (74,7) e Moldavia (74,5).

Gli obiettivi in cui l'Italia ha registrato punteggi meno soddisfacenti sono stati: il 14 (vita sott'acqua, con 43,3 punti), il 12 (consumo e produzioni responsabili, 56,5) e il 9 (imprese, innovazione e infrastrutture, 61,7). Molto positivi sono invece i risultati sugli obiettivi:

3 salute e benessere con 92,4 punti,

4 istruzione di qualità (90,8)

7 energia pulita e accessibile (87,7).

Molto buono, anche se inferiore a quello di molti altri Paesi industrializzati, il punteggio registrato dal nostro Paese in fatto di lotta alla povertà (98,5).

Infine, i risultati dell'Italia sono poco lusinghieri se si guarda all'indice complessivo che definisce la situazione di ciascun Paese, utilizzando quattro colori: verde (punti di forza), giallo o arancione (obiettivi che richiedono rispettivamente abbastanza o molto lavoro) e rosso (elementi critici).



Per l'Italia non c'è traccia di verde: sei obiettivi sono gialli, sette arancioni e 4 rossi.

17 luglio 2017 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Progetti



Ancora un ricordo di Pierre Carniti

A inizio luglio abbiamo dedicato un numero speciale di questa newsletter alla memoria di Pierre Carniti.

Sono state molte le iniziative con le quali nelle scorse settimane è stato ricordato. Ne citiamo qui due:

- il **direttivo allargato della FIM Torino e Canavese**: a cui sono intervenuti

Gianfranco Zabaldano (presidente della Fondazione Vera Nocentini), **Sandro Antoniazzi** (ex Segretario CISL Milano), **Raffaele Morese** (ex Segretario Fim Nazionale e Segretario generale aggiunto CISL); **Giovanni Avonto** (ex Segretario Cisl Piemonte), **Bruno Manghi** (sociologo); **Franco Chittolina** (presidente Apice)

[Video e commenti sulla pagina Facebook FIM Torino e Canavese](#)

- il **video** presentato alla conferenza nazionale dei servizi CISL

<https://youtu.be/InZ9nSHQCBk>

Bacheca

📍 **25/07/2018 - Sede iscos: Via Vida 10 Milano**
30 anni di Iscos Lombardia | Scarica il programma



📍 **Dal 3 al 28 settembre 2018 - Cinema Rondinella, Sesto San Giovanni**
Labour film fest | vai al sito

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

